

## Giovanni Muttillo in Europa: il testo dell'intervento

**Antonio Di Pietro:** torniamo in Europa, ma torniamo in Europa con degli italiani di valore, di cui essere orgogliosi, per questo presentiamo il nostro candidato che ha una sua storia umana, professionale, etica che può rappresentare la migliore Italia in Europa, ascoltiamo:

**Giovanni Muttillo:** sono infermiere, sono coordinatore infermieristico dell'ufficio relazioni con il pubblico all'interno dell'Ospedale Maggiore Policlinico di Milano. Ho un'esperienza anche come Presidente del Collegio Infermieri di Milano e Lodi con 13 anni. Siamo stati confermati per il quarto mandato alla guida del Collegio Infermieri di Milano e Lodi che ho l'onore di poter rappresentare con i nostri 20 mila iscritti.

La scelta che mi ha spinto a candidarmi per le elezioni europee è basata soprattutto su quello che è un aspetto legato all'esperienza di questo ruolo istituzionale del ruolo professionale, perché ogni giorno ci troviamo a registrare quelli che sono i problemi di salute dei cittadini e soprattutto le disuguaglianze che vivono i cittadini rispetto al problema dell'accessibilità ai servizi, quindi abbiamo un problema di disuguaglianze sia per l'accesso ai servizi, sia per le uscite delle prestazioni stesse.

Oggi registriamo queste sempre maggiori disuguaglianze di accesso del diritto alla salute in termini di accesso alle prestazioni sanitarie e sicuramente anche di quelli che sono poi i risultati in termini di salute. Mano a mano che aumenta l'utilizzo delle prestazioni sanitarie da parte dei soggetti più deboli, registriamo una corrispondente maggiore inappropriata delle prestazioni erogate e qui a Milano abbiamo purtroppo l'esempio anche di alcune strutture private che sono state oggetto anche di inchiesta della Magistratura e oggi quindi le istituzioni devono fare delle valutazioni anche rispetto a cosa è essenziale per il cittadino, quali sono le prestazioni e i livelli essenziali da garantire e quali sono quindi i livelli di cura e di prestazioni da garantire al cittadino.

Quindi come infermiere mi candido per dare voce attraverso anche la nostra professione, dare voce alla ricerca, all'innovazione, a quello che può essere un contributo come risorsa strategica che può dare l'infermiere all'interno del sistema sanitario.

Oggi abbiamo la necessità di dare voce agli infermieri perché gli stessi hanno la necessità il dovere etico e deontologico di poter esercitare al meglio la professione in Italia, noi viviamo una sofferenza, una situazione di grave emergenza, in Italia mancano oltre 60 mila infermieri, abbiamo un rapporto che rispetto alla media internazionale europea è più basso, abbiamo 5 infermieri per mille abitanti quando la media europea è di 8 infermieri per mille abitanti, di contro abbiamo il doppio del personale medico.

In Europa c'è bisogno di dare una nuova agenda della salute, un'agenda globale che possa dare maggiore responsabilità a chi oggi ha un ruolo nell'ambito delle scelte politiche che si fanno sul governo dei sistemi sanitari, c'è bisogno di maggiore innovazione, partecipazione con gli operatori, ma che abbiano come protagonisti poi gli utenti, i cittadini con la loro salute, c'è una necessità di difendere il diritto dell'autodeterminazione e della libertà di scelta della persona per garantire quindi a tutte le persone, a tutti i cittadini, a tutti gli operatori la possibilità di libera scelta e di libera coscienza.

C'è una necessità di scrivere, riscrivere regole per garantire un nuovo diritto alla salute, nuove regole che possano garantire dignità alle persone e qualità delle cure. A titolo esemplificativo possiamo pensare alle persone che oggi vivono in condizioni difficili, pensiamo alle persone che

vivono in coma persistente, alle persone che vivono con patologie croniche degenerative, a queste persone noi vogliamo assicurare la possibilità di libera scelta, vediamo dei rischi.

Il nostro paese sta andando verso quello che può essere il superamento del vincolo, quindi non rendere più vincolate la dichiarazione anticipata di trattamento, noi vorremmo invece che questo non accadesse perché potrebbe rischiare di mettere una pietra tombale su quello che può essere il diritto di autodeterminazione della persona, noi vorremmo garantire in Italia e in Europa la libera scelta del cittadino rispetto a quello che può essere il progetto di vita e di morte con la libertà di scelta da parte degli operatori e con la libertà di coscienza.

Dare voce quindi oggi significa restituire la dignità alla parola salute, vuole dire comunque affrontare con una grande questione politica, nazionale e europea la possibilità di poter riconoscere i diritti elementari dei cittadini. Il mio impegno in Europa dunque come infermiere e come esperienza anche professionale rispetto a una professione che prende in carico le persone più fragili, più deboli per poter affermare il diritto alla tutela della salute come sancito dall'articolo 32 della nostra Costituzione e dunque oggi c'è necessità di uscire da un pensiero debole, per poter trovare un equilibrio, una ricerca di valori possibili tra economia e etica, tra scienza e tutela, tra servizi e cittadini, queste le sfide da portare avanti per un'Italia e un'Europa dei diritti.